



# COMITATO TUTELA FIUMI

---

Al Presidente della Provincia di Biella  
Dott. Emanuele Ramella Pralungo

Al Responsabile Servizio Tutela Ambientale  
della Provincia di Biella

Alla Regione Piemonte  
Direzione opere pubbliche, difesa del suolo,  
economia montana, sezione decentrata OO.PP.  
di Biella

All'ARPA di Biella

Ai Sindaci di Cossato, Strona e Crosa.

Sede – via pec

**Oggetto: Istanza di derivazione idroelettrica sul torrente Strona di Mosso presentata in data 30 giugno 2017 dalla società RH Hydro S.r.l., a cui ha chiesto il subentro la società REMNA S.r.l. . Osservazioni del Comitato Tutela Fiumi di Biella**

## Introduzione

Il Comitato Tutela Fiumi di Biella (CTF) intende preliminarmente ribadire che l'esasperato sfruttamento idroelettrico è tra le principali cause del mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità dei Corpi Idrici superficiali (il 46% dei C.I., secondo le stime ufficiali della Regione Piemonte e di ARPA non raggiunge l'obiettivo della DQA).

Per contenere tale pressione è stata disposta (ed è tutt'ora in corso) la revisione della pianificazione di bacino, della normativa relativa alle concessioni, del sostegno economico al settore, ecc. Vari gli attori coinvolti, il Ministero dell'Ambiente, l'Autorità di Bacino, il MISE, la Regione Piemonte, ecc.)

Le vigenti (e ormai cogenti) *Linee guida regionali sulle derivazioni idroelettriche* (in Piemonte) e la *Direttiva Derivazioni* dell'AdBPo stanno fortunatamente andando verso questa direzione.

Quella che fino a pochi anni fa veniva considerata l'energia "pulita - ecosostenibile" per eccellenza, priva di qualsiasi impatto, si è rilevata – purtroppo - una delle cause nel detrimento o distruzione dell'ecosistema fluviale di molti C.I.. Le criticità sono innescate dalla intensità dello sfruttamento (tantissime derivazioni in cascata) e il ricorso a dei DMV ecologicamente irragionevoli.

Il torrente Strona di Mosso è un modesto corso d'acqua che ha sempre sofferto per la fortissima antropizzazione. Non solo diversi nuclei urbani addossati sulle sue sponde, un tempo popolosi, ma soprattutto uno sviluppo industriale tra fine '800 per tutto il '900 nei settori tessile e meccano-tessile che ne ha caratterizzato lo sfruttamento energetico (prima diretto), l'uso industriale nei processi di lavaggio e tintoria (grandissimo fu il problema della depurazione degli inquinanti, poi ridottosi grazie alla depurazione consortile).

Lo stato ecologico del torrente Strona di Mosso, nonostante la riduzione dell'attività industriale, della popolazione residente e dei problemi risolti con la depurazione consortile, risulta ancora lontano da quello "buono" che la DQA ci impone. Il tratto di Valle Mosso scorre praticamente tra le fabbriche e le sue sponde sono fortemente artificializzate, mentre il tratto più a valle di quello sul quale si vorrebbe intervenire, quello limitrofo alla città di Cossato, risentono ancora delle cospicue ed eccessive derivazioni presenti a vario titolo e dei numerosi scarichi non canalizzati nel sistema consortile.

In alcuni brevi tratti del Torrente Strona di Mosso, in ragione del diminuito carico industriale, si sono osservate dopo alcuni decenni delle "rinaturalizzazioni", una lenta ma sorprendente capacità della natura di far fronte ai danni che sovente l'uomo cagiona. A tal proposito anche il Proponente riconosce nello studio di impatto ambientale che questo tratto è tra i pochi che "*conserva ancora il proprio aspetto naturale*" (pag.34).

Non sorprende quindi che nel tratto sul quale si vorrebbe costruire questo nuovo impianto il Proponente abbia constatato uno stato ecologico "buono", contrariamente al risultato del monitoraggio ARPA – uno stato ecologico solo "sufficiente" - condotto al nodo che rappresenta, più estensivamente, il torrente Strona di Mosso.

Tale "naturale" risultato - questo miglioramento - come dovrebbe essere considerato? Una ottima occasione per riproporre nuove pressioni o un ancora precario risultato da difendere con i denti sperando che sia segno nuovo per un totale e futuro recupero dello stato ecologico in tutto lo Strona di Mosso?

Se in un breve tratto di questo torrente che noi biellesi abbiamo sempre considerato completamente e irreversibilmente degradato, una fogna a cielo aperto, la "natura" è riuscita nel restituirci acque vive, "risorgere" dai tanti fanghi tossici scaricati e dalle persistenti colorazioni, fetori o schiume immonde, perché mai introdurre ed autorizzare una nuova pressione anziché rispettare questo

“inizio di nuova vita” ed attendere e verificare che tale processo naturale ( l’uomo ha fatto ben poco) si completi e si confermi per l’intero torrente Strona di Mosso ?

Il buon senso, la prudenza, indicherebbero questa strada, dare tempo, monitorando su un medio lungo periodo questo recupero qualitativo dello stato ecologico ben avendo presente che i cambiamenti climatici giocheranno contro.

## Nel merito del progetto

Dopo attenta analisi del progetto di derivazione il CTF sottolinea i seguenti aspetti:

1)

La sostenibilità economica, in ragione del contenuto salto di 12 metri, si fonda inevitabilmente sullo sfruttamento delle portate disponibili che, nel caso del torrente Strona, sono scarse e fortemente intermittenti, portate massime indisponibili e magre frequenti (regime torrentizio alpino).

Il sistema degli incentivi ha permesso in passato di ignorare tale problematica idraulica/industriale poiché il sostegno era tale da poter escludere, nel quadro economico, il gravame dell’investimento, i costi di realizzazione delle opere di derivazione e trasformazione, praticamente coperti dal pubblico aiuto.

Ora gli incentivi sono in netta riduzione, in alcuni casi saranno pressoché indisponibili, ed è quindi sempre più necessario dimostrare la sostenibilità economica/produttiva anche in assenza di pubblico contributo o ridottissimo. Nel caso *de quo* non è dimostrata tale capacità e il Proponente è orientato al massimo sfruttamento delle portate in alveo contenendo gli obblighi di rilascio o ignorando le indicazioni di normativa (vedi punto seguente)

2)

Le nuove istanze di derivazioni idroelettriche devono essere esaminate preliminarmente per verificare l’osservanza ai disposti della “Direttiva Derivazioni” e alle Linee Guida Regionali sull’idroelettrico.

Possono dunque essere accolte solo se:

- rispettano i parametri nelle matrici ERA definite nella Direttiva Derivazioni dell’ ADBPO (delibera 8/2015 e delibera 3/2017);
- rispondono ai vari criteri, più severi, fissati nelle Linee Guida Regionali

Il DMV proposto dal Proponente è certamente inappropriato e non coerente con le indicazioni, cogenti per la Provincia di Biella, contenute nelle Linee Guida Regionali sulle derivazioni idroelettriche.

Le Linee Guida dispongono che *“nel caso in cui anche solo un indicatore superi la soglia di “allarme” ciò è pregiudizievole per la realizzazione e gestione dell’impianto”*; se invece ad essere superata è la soglia di *“allerta”* devono essere messe in atto tutte le azioni possibili per limitare lo specifico impatto.

Questo Comitato osserva che, benché la portata massima derivabile sia stata leggermente abbassata rispetto alla ipotesi iniziale (ridimensionata ora a 950 l/sec), il DMV proposto viola le Linee Guida citate ed è stato calcolato utilizzando dati di portata naturale non rispondenti alla naturale situazione idrologica del torrente

Ricordiamo che le citate Linee guida ammettono una chiara diminuzione massima della portata di magra:

*“Riguardo le condizioni maggiormente critiche per l’ecosistema acquatico, vale a dire per portate inferiori alla Q274 ante operam, la soglia di ALLARME è superata quando:*

*-tra la condizione post operam e quella ante operam vi è una riduzione del volume defluito maggiore del 20% “ (cap.4.1 Idrologia)*

Per valutare bene questo dato occorre premettere le seguenti precisazioni:

Le *“portate caratteristiche”* di una Curva di Durata (... Q182, Q274, Q355) prese a riferimento devono essere quelle relative alla idrologia naturale del corso d’acqua.

E’ scontato che se io voglio costruire un nuovo impianto su un corso d’acqua sul quale sono già presenti captazioni dissipative a monte, devo riferirmi comunque all’idrologia naturale.

Un’altra importante precisazione è che negli elaborati sono presenti numerose incongruenze o discrepanze tra le misurazioni reali e le ricostruzioni idrologiche; nel calcolo dei rilasci minimi dovrò utilizzare il dato più cautelativo per l’ecosistema, mentre per il calcolo relativo alla produzione attesa si è liberi di considerare quelli maggiormente cautelativi per il produttore.

Il Proponente riporta i seguenti dati, considerati in parte, dagli stessi progettisti, tra loro contraddittori (qui il CTF si limiterà a trattare le portate caratteristiche più basse, momento in cui l’ecosistema è più vulnerabile, considerando la producibilità dell’impianto di secondaria importanza) :

**PTA a Cossato** :  $Q_{182} = 1.300$  l/sec. ,  **$Q_{274} = 700$**  l/sec.,  $Q_{355} = 400$  l/sec. (con bacino di 41,79 km<sup>2</sup>)

Se rapportiamo questo dato al punto di presa (bacino di 37,75) avremo quindi:

$$Q_{presa} = Q_{cossato} * \text{Bacino presa} / \text{Bacino Cossato}$$

**PTA p. presa** :  $Q_{182} = 1167$  l/sec. ,  **$Q_{274} = 628$**  l/sec. ,  $Q_{355} = 359$  l/sec. (con bacino di 37,75 km<sup>2</sup>)

La portata misurata a Cossato (periodo 2004 -2015) ci restituisce le seguenti portate caratteristiche:

Misurate Cossato:  $Q_{182} = 786$  l/sec. ,  **$Q_{274} = 544$**  l/sec. ,  $Q_{355} = 302$  l/sec. (con bacino di 41,79 km<sup>2</sup>)

Che rapportate al punto di presa ci daranno: (dati utilizzati dal Proponente nei calcoli sulla producibilità dell' impianto)

Misurate P. alla Presa :  $Q_{182} = 705$  l/sec. ,  **$Q_{274} = 488$**  l/sec. ,  $Q_{355} = 271$  l/sec. (con bacino di 41,79 km<sup>2</sup>)

Le portate misurate risultano chiaramente al netto delle portate senza restituzione che sono presenti a monte (pari a 375 l/sec a monte del punto di presa + altri 432 l/sec, solo per il periodo dal 21 giugno al 23 settembre, a valle del punto di presa ma a monte dell' idrometro di Cossato), come correttamente calcolate dal progettista.

Il Proponente calcola anche le portate, per un giusto confronto, con le formule SIMPO che, in questo caso, SOTTOSTIMANO fortemente i reali quantitativi presenti durante la morbida e la magra:

**SIMPO portate alla sezione Presa**:  $Q_{182} = 663$  l/sec. ,  **$Q_{274} = 377$**  l/sec. ,  $Q_{355} = 232$  l/sec. (con bacino di 37,75 km<sup>2</sup>)

Dopo aver acquisito queste serie di dati il Progettista – a modesto avviso di questo CTF - commette un gravissimo errore concettuale e procedurale: aggiunge ai valori di portata, ottenuti con le formule SIMPO, che notoriamente restituiscono un quadro di naturalità, le portate dissipative prelevate a monte e le confronta con quelle misurate. (pag.16 relazione idraulica)

Le portate prelevate a monte devono certamente essere aggiunte a quelle puntualmente misurate in alveo, ma non certo sommate alle portate calcolate alla sezione con le formule SIMPO!

Quindi, anche tralasciando i quantitativi prelevati a valle, tra il punto di presa e l'idrometro (432 l/sec ma solo per 3 mesi), le portate naturalizzate saranno:

**Naturalizzate P. Presa** :  $Q_{182} = 1080 (705 + 375) \text{ l/sec.}$  ,  $Q_{274} = 863 (488 + 375) \text{ l/sec.}$  ,  $Q_{355} = 646 (271 + 375) \text{ l/sec}$  (con bacino di 41,79 km<sup>2</sup>).

Per quanto riguarda la producibilità dell'impianto il proponente è libero di utilizzare i dati che più ritiene opportuni ma per il rilascio del DMV (l'applicazione della formula contenuta nel RR 8/R/2007 è ampiamente stata superata dalle prescrizioni delle Linee guida) si deve attenere ai dettami delle Linee Guida Regionali che prevedono che, se anche solo un singolo parametro cade il ALLARME, il progetto deve essere modificato.

Nel valutare la portata di magra  $Q_{274}$  (valore preso a riferimento dalle Linee Guida regionali) occorre fare riferimento ai due dati disponibili :

- il dato di PTA (**628 l/sec**)
- le misurazioni reali alla presa (**863 l/sec**)

Capita a volte che le formule SIMPO restituiscano valori inferiori a quelli misurati ma, in questo caso, abbiamo due dati incontestabili a dimostrazione che, poco più a valle, sussistono portate maggiori di quelle assunte dal Proponente a riferimento:

- le misurazioni REALI (condotte per più di 10 anni e in un periodo recente)
- il dato di PTA, che riporta una  $Q_{274}$  comunque superiore ai 600 l/sec.

La Provincia di Biella, forse per una svista, con la Determina n. 379 del 12/04/2018 ha escluso il progetto dalla procedura di VIA (non assoggettabilità) prescrivendo però al Proponente la presentazione di una serie di curve di durata che illustrassero meglio, e in confronto tra loro, la situazione *ante operam* con quella *post operam* considerando l'ipotesi di un DMV non inferiore a 300 l/sec anziché, come sopra richiamato non inferiore alla  $Q_{274}$  (max -20%). Va ricordato che la portata di 300 l/sec è addirittura inferiore alla portata  $Q_{355}$  alla sezione di progetto (in qualsiasi modo calcolata), portata normalmente considerata come situazione di magra critica!!

Nel progetto del Proponente non è mai dimostrato che con tale contenuto deflusso si rispetti la prescrizione definita nelle Linee Guida più volte citate.

Il Proponente, oltre a non tenere in considerazione tale previsione già di per se sbagliata, propone di rilasciare 300 l/sec solo per i due mesi di maggio e giugno, ovvero quando i naturali sfiori sono ben più consistenti, e di ridurlo a 200 l/sec per tutti gli altri mesi dell'anno: una modalità di modulazione assolutamente inaccettabile e non giustificata, come previsto dalla norma, per il raggiungimento degli obiettivi di qualità fluviale!

In conclusione questo Comitato chiede che la concessione non sia assentita senza aver prescritto le seguenti condizioni:

- il DMV sia ricalcolato in modo da rispettare le Linee Guida regionali sulle derivazioni idroelettriche, ovvero con portate non inferiori alla Q274 (max - 20%)
- la scala di risalita venga realizzata a ridosso del muro esistente su sponda idrografica destra per ridurne l'impatto paesaggistico.
- il rilascio del DMV sia attuato interamente all'interno della scala di risalita.
- il rilascio del DMV non sia caratterizzato da alcuna modulazione temporale nell'arco dell'anno (non è, ecologicamente e morfologicamente idoneo in impianti ad acqua fluente e in contesti di regime torrentizio quale quello dello Strona discostarsi dall'andamento naturale della curva di durata introducendo DMV differenziati per i mesi di maggio e giugno e ridotti per i restanti mesi, ovvero modulazioni di tipo B), disponendo viceversa un rilascio costante del DMV determinato e prescrivendo una modulazione di tipo A, in rapporto % alla portata naturale istantanea.
- sia dimostrata la sostenibilità economica dell'impianto in ragione di un DMV più congruo di quello ipotizzato dal Proponente e già considerando la notevole riduzione degli incentivi FER, prevista nella bozza del Decreto predisposto dal MISE.
- sia disposto, non potendo escludere severi detrimenti nelle portate dovute al cambiamento climatico o piene devastanti che arrechino danni alle opere idrauliche inficiando il rientro dai costi di investimento, l'obbligo, in caso di dismissione dell'impianto, del ripristino dei luoghi, con asporto dall'alveo di quanto edificato e/o relitto. A garanzia dovrebbe essere richiesta idonea fidejussione.
- sia risolta con procedure che assicurino la certezza della condizione "non dissipativa" fissata al nodo irriguo "Baraggio Strona-Cervo", considerando tale aspetto condizione pregiudiziale. Prima del rilascio di nuove concessioni dovrebbe infatti essere risolto l'annoso assetto gestionale di tale nodo irriguo, affinché la restituzione fissata, pari al prelievo ammesso in favore del Nuovo Canale Baraggia, sia effettivamente attuata, misurata e condizionante il prelievo puntuale per le nuove eventuali derivazioni concesse a monte.



## COMITATO TUTELA FIUMI

---

Certi che la presente sarà ben considerata, distinti saluti.

Cerreto Castello 10 ottobre 2018

per il   
**Comitato Tutela Fiumi di Biella**  
(Daniele Gamba)

Thymallus Aurora  
Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat"  
ARCI PESCA FISA - Biella  
Pro Natura Biellese  
WWF Oasi e Aree protette Piemontesi  
APR Alleanza Pesca Ricreativa  
Associazione Salvaguardia Val Mastallone